

Questo numero 24 della rivista si apre con un bel saggio di Annarita Innocenzi, che riesce a collegare intelligentemente, le visioni “ecologiche” del Medio Evo con le responsabilità degli uomini d’oggi, alle prese non più con un fissismo, rimasto a contemplare sé stesso, ma con un dinamismo, che impone coscienza di sé, senso della comunità e dell’appartenenza, se ancora si vuol sperare in una salvaguardia del “Pianeta che vive” e che ci aiuta a vivere.

Segue un saggio corposo di Gerard Donnadieu sulla Cristologia teilhardiana, che merita di esser visto, per le sintesi che propone e le comprensioni che favorisce a proposito dei grandi pensatori, succedutisi da sant’Agostino fino a Teilhard: è uno scritto che si pone come uno strumento utile all’orientamento, proprio in vista del prossimo Convegno Nazionale dell’Associazione, in ottobre a Bologna.

Quindi la sezione italiana, che inizia con le interessanti e pensate considerazioni di Annamaria Tassone riguardo la dinamicità dell’Annuncio, mai appiattito sulla cultura di un’epoca sola, ma capace di leggere evolutivamente ogni epoca, trasmettendo con tutta la loro forza, i significati che possono fare di ogni uomo, in ogni tempo, una persona compiuta, preparata all’Oltre di sé.

Sicuramente profonde e attentamente documentate sono poi le considerazioni di Adalberto Mainardi, che gioca in modo straordinario, il confronto inatteso tra Efrem il Siro e Teilhard de Chardin: un gioco costruito con rimandi e richiami, che dipanano un percorso di sensi dalla consistente e salda capacità di spiegare e, insieme, di interrogare, una lettura appassionante, che non va trascurata.

Altrettanto serio è l’ampio saggio di Pier Giuseppe Pasero sull’Ambiente Divino, che trae dagli spunti della poesia, gli strumenti per articolare i temi della scienza e della storia, nella direzione di un’umanità orientata ad impegnarsi con coscienza di causa, nel donare il proprio contributo determinante per la sua stessa salvezza, fisica e spirituale.

Titolo impegnativo quello che determina il saggio di Alberto Palese, condotto però con leggerezza di scrittura ed intensità di sensi: una lettura piacevole che aiuta a ripensare molte nostre posizioni e a prender atto di una realtà che ci interroga e ci provoca ad una sintesi, proposta, come una sorpresa, al termine del saggio.

La sezione italiana, che come il lettore avrà compreso, riporta quanto si è prodotto durante il ritiro di Bose 2017, si conclude con il lavoro attento di Roberta Arinci, che, bisogna dire, con dedizione, ci offre una sintesi ragionata di rilievo, per quanto è emerso durante il dibattito conclusivo della domenica mattina.

Infine la memoria scientifica di Giuseppe Baldacchini, professore emerito dell’ENEA di Frascati, che ci conduce ad una visione della Sindone conservata a Torino, davvero coinvolgente, nel momento in cui rivela in modo semplice ed accessibile, le sue ricerche, che evidenziano una ricostruzione inedita, ma salda nelle sue basi scientifiche, di ciò che può esser avvenuto in quel sepolcro: una meraviglia.

Concludiamo le proposte della rivista, con la nostra ormai familiare rubrica, ad opera di Giovanni Basso, centrata sulla rilettura di Teilhard, cent’anni dopo, questa volta trattando un tema scottante e controverso, ma che il nostro saggio curatore, sa inquadrare nella giusta luce con competenza ed equilibrio, offrendoci così non la rigidità scandalistica, bensì ulteriori stimoli per aprirci alla comprensione ed alla riflessione, come è in genere costume di chi si accosta a Teilhard.